

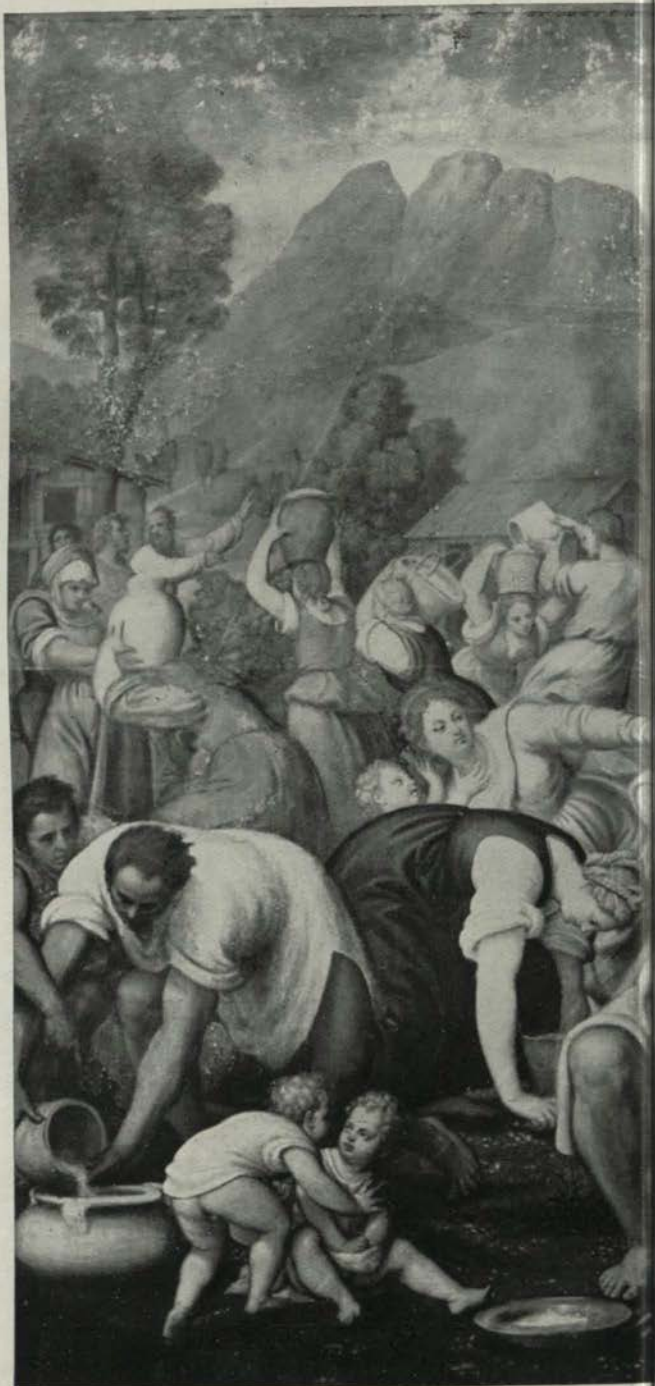
DIPINTI DI
POMPONIO
AMALTEO A
VALVASONE

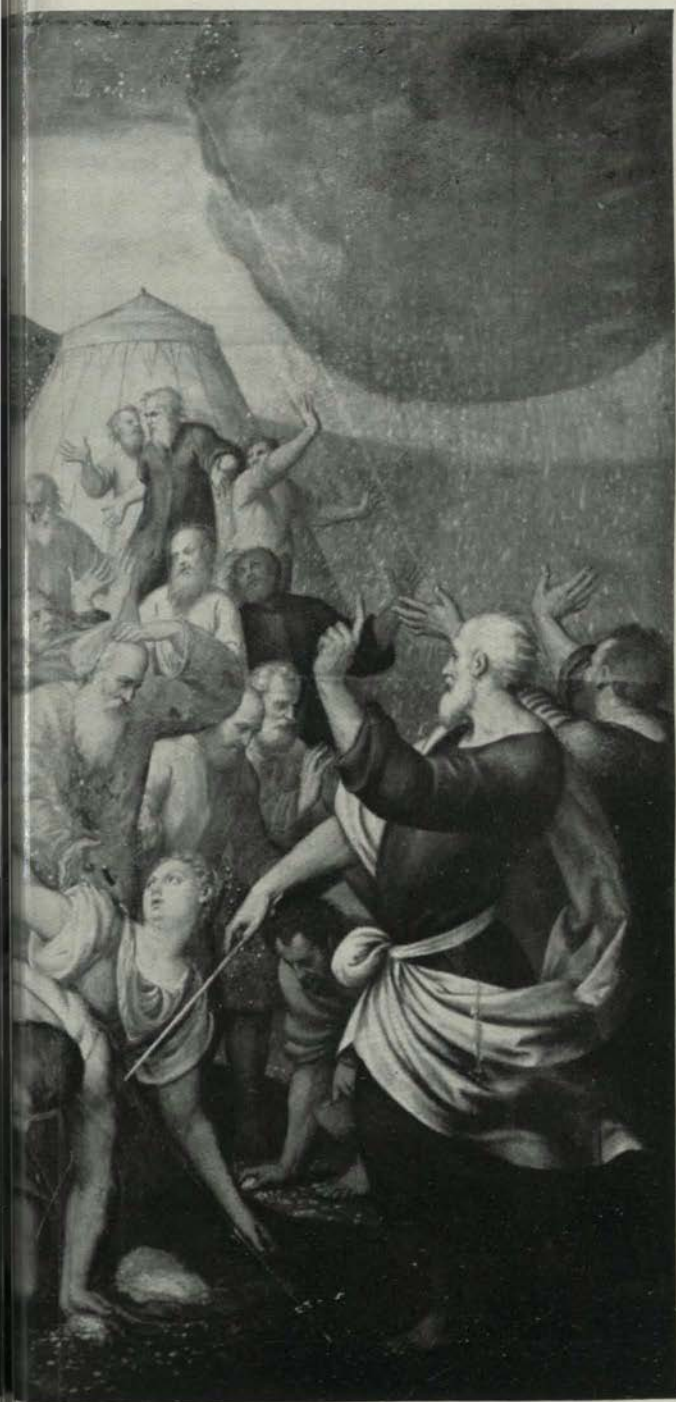
È Valvasone terra
« assai grande e di
« molte case tutte
« con muro assai buono
« e capacissima di molta
« gente, ma non contiene
« piú che mille persone
« in tutto... » Così il pa-
trizio veneto Leonardo
Donato, uno dei cinque
Provveditori per l'ere-
zione della fortezza di
Palma, nel suo *Viaggio
attraverso il Friuli*, scritto
nell'anno stesso in cui
moriva, non si sa dove,
il poeta Erasmo di Val-
vasone (1593). Il quale
Erasmo, mirando dal ca-
stello avito la cortina dei
monti e il piano, salu-
tava il Friuli con i noti
versi de *La Caccia*:

Siede la Patria mia tra il monte
e il mare: - Quasi teatro
ch'abbia fatto l'arte, - Non
la natura, ai riguardanti ap-
pare; - E il Tagliamento l'in-
terseca e parte...

P. Amalteo - La raccolta della
manna. (Valvasone, Chiesa
Parrocchiale)

Foto. Pascotto.





Paese di gentilezza e di poesia, dunque, Valvasone, come ci assicura uno studio agile e preciso di mons. G. Ciriani: studio che ameremmo veder imitato da molti sacerdoti nei riguardi dei rispettivi paesi ⁽¹⁾.

Oltre al castello, eretto dai signori di Cucagna che ebbero poi il nome di Valvasone, mentre il ramo di Faedis conservava il nome originario, il Ciriani illustra ampiamente la Chiesa parrocchiale, che risale alla seconda metà del sec. XV e che è dedicata al Santissimo Corpo di Cristo, in adempimento di un voto e in conseguenza di un miracolo quasi eguale a quello di Bolsena. Si narra infatti che nel 1294, nella chiesa di Gruaro, allora appartenente ai signori di Valvasone, successe un prodigio: « tra la biancheria con-
« segnata alla lavanderia
« c'era una tovaglia, o
« meglio un corporale,
« su cui, inavvertitamen-
« te, era rimasto un fram-
« mento della Particola

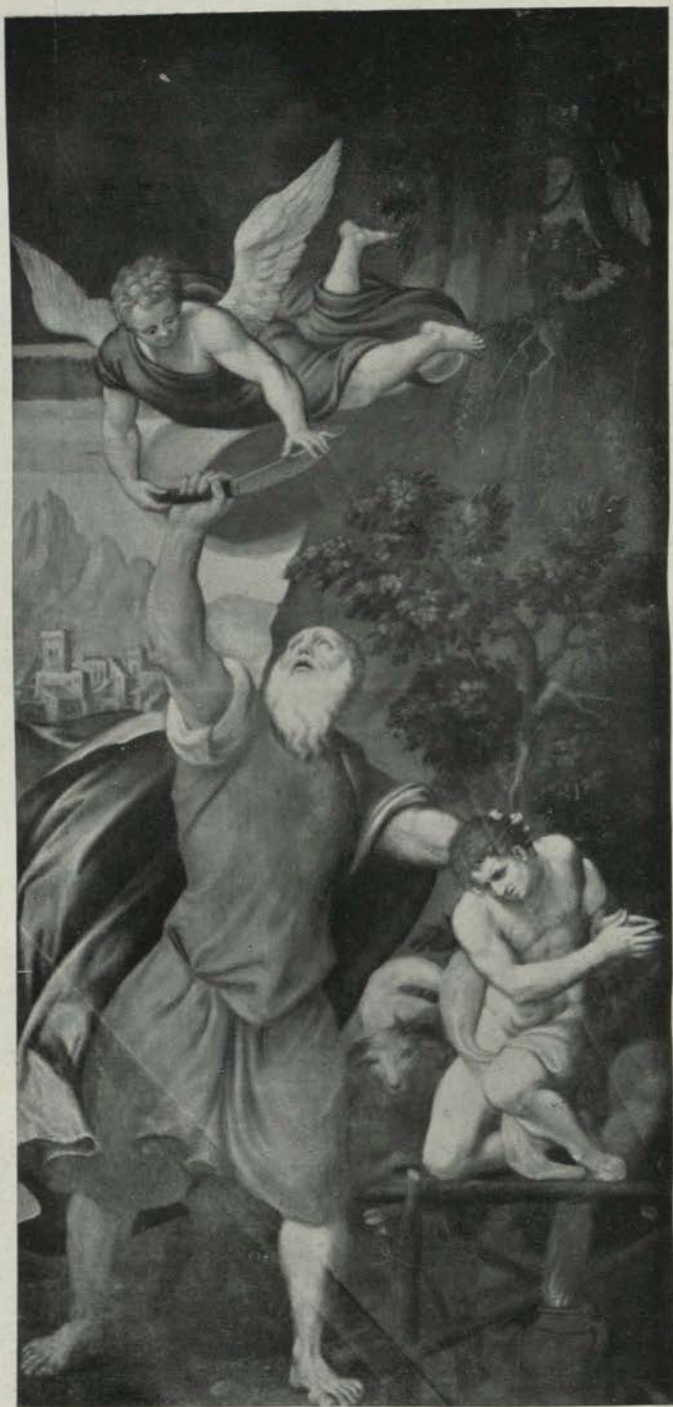
(1) G. Ciriani - VALVASONE (Memorie), L. Primon, San Vito al Tagliamento, 1956 - XIV.

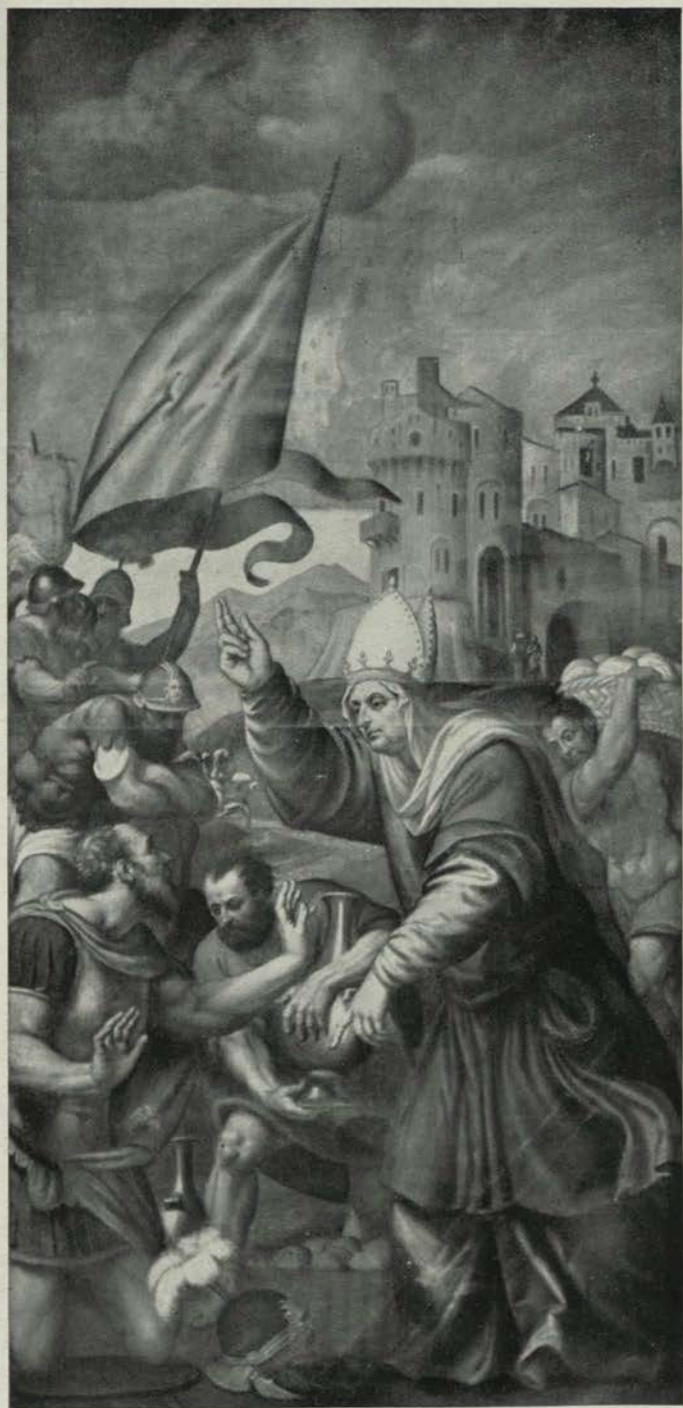
« consacrata, e da
 « cui all'improvvi-
 « so la donna vide
 « scaturire sangue
 « vivo, che formò
 « una rossa chiazza
 « sul corporale
 « stesso. »

Nella chiesa che conserva la Santa Reliquia, è degno di nota l'organo costruito intorno al 1530 e alle cui portelle hanno lavorato il Pordenone e l'Amalteo: il primo, pare, disegnandole, il secondo dipingendole, dopo la morte del maestro e suocero suo (1559). Vi sono rappresentate la caduta e la raccolta della manna nel deserto, il sacrificio di Abramo e il sacrificio di Melchisedecco; mentre sul parapetto sono raffigurate le nozze di Cana, la cacciata dei profanatori dal tempio, la guarigione dei lebbrosi, la moltiplicazione dei pani, la Mad-

P. Amalteo - Il sacrificio di Abramo. (Valvasone, Chiesa Parrocchiale).

Foto. Pascotto.





dalena ai piedi di Gesù.

I dipinti non presentano molta originalità, in quanto l'Amalteo non ha saputo sottrarsi all'influenza del maestro.

Il Sanvitese vi appare, come sempre, superficiale: così nella patria sua a San Vito al Tagliamento, a Castel Roganzuolo, a Prodolone, a Cividale, a Treviso, a Pordenone, a Udine, a Portogruaro, a Serravalle, a Tolmezzo, «dove è sparsa l'opera del longevo pittore, che - secondo Adolfo Venturi, - cerca l'effetto contorcendo figure, agitando stoffe, avvivando i chiari con la sorda profondità delle ombre, ristampando, sino alla stanchezza, immagini e composizioni sui modelli del grande Friulano.»

P. Amalteo - Il sacrificio di Melchisedecco. (Valvasone, Chiesa Parrocchiale).

Foto. Pascotto.